

Nell'oceano malleoloso dell'ordinario vivere

omissam

Era solo l'ultimo discorso registrato

17 poesie

Scrivere



In quest'attimo dorato,
crepuscolare e stanco,
rammento te
amico mio rincorso.
Sai, quanto avrei voluto
sollevare il tuo dolore da nottambuli
nascondere le lacrime tristi
innalzare gli umori da stella morente...
qui, altrove, nulla cambia...
lei, univoca piangente,
la sento ancora bisbigliare il tuo nome,

specialmente nelle sere d'aprile.
Stà ancora ritta,
immobile sul tuo stupore
da statua pietade.
Si lamenta di vivere a volte
poi rimette la sveglia, ricomincia...
il tuo piccolo vola
su nuvole bambacciose e uniche,
noi gli parliamo di te
come fossi su areoplani di carta...
lui ride
e ti somiglia...

*In quest'attimo di popcorn e ciliege
incrocio te
arcipelago dei sogni miei.
T'immagino oleosa e solfurea
piangente suadente
colma di pesci scarlatti
attorniata da elfi gioiosi
alianti ridenti
patate al forno.
Ti vedo correre
su miriadi di stelle
adagiarti su coni di porcellana
chiederti stupita
che giorno è ieri?
allora raccatta i tuoi maglioni neri,
farfalle splendide,
intasca i sorrisi assoluti
dei pensieri miei,
dispettosi oleandri.
Vesti da palombara
escogita il punto mio più lieto
spruzza velenanti
assumi mossa cardinalizia
orientami...
sopraggiungimi
indossata di solo candore...
architettami ai tuoi rancori da convento
e portami via.
Da qui.*

Da noi.
Da me.
Dai, leggimi il pensiero...

*I bambini fanno girotondi
con mani di panna.
Hanno ali che noi non vediamo
sapori che non gustiamo mai.
I bambini hanno un filo magico
che li lega e unisce.
Han sorrisi di marzapane
occhi sempre grandi
che vedono tutto...
gambette che sorvolano allegre
tutte le nostre disillusioni.
Con le loro braccia
portano il peso del mondo,
han tanta forza da illuderci
che siamo giusti...
I bimbi han risate schiette
risposte esatte
domande esauste.
L'estate è sempre nelle loro scarpe
il sole nei calzoni sempre lunghi...
le loro bocche
son fuochi sgargianti
le loro ciglia sempre all'insù.
I bimbi amano essere amati
e non chiedono mai il saldo.
Si lasciano cullare
dai nostri sogni passati
e ci guardano, incuranti...*

amo i reietti
amo gli ultimi
mi specchio nei pusillanimi
m'adagio sui rimbrottosì
m'accalco sui disere e dati
m'offusco con gli offuscanti
m'inebrio con i sognanti
m'attardo con i ritardanti.
Amo gli intossicati lessicali
gli sgargianti monocromati
i clown piangiosi.
Amo misurarmi con gli infedeli
pregare con i miscredenti
sognare con i ciechi
saltare con gli storpi
cantare con i sordi.
Amo dipingere quadri squadranti,
tele rognose...
arcobaleni grigi...
amo cenare con affamati di sete
vedere la tele senza spina
riempire la lavatrice di panni lindi.
Amo il lunedì che capita di venerdì
riempirmi di canzoni stonanti
sorbirmi discorsi in aramaico,
traduzioni intra e ducibili.
Amo gli ultimanti
diventarne il re voglio!

con occhi cerchiati ma lo faccio...
fuoriuscito, tra i solchi del tempo ma lo faccio...
ricordo, ricordo
ricordo quelle sere
c'erano le lucciole ancora...
rivedo quelle sere sul balcone
in bocca a tramonti che
solo sta città sa dare,
mio padre a guardare la luna
come ogni sera
avido di sapere, capire
lui immaginava voli fantastici
d'allegoria sfrenata pervasi...
mia madre china sui dolori suoi,
attesi come un ospite gradito
ritta come marmo
inflexibilmente mamma, a qualunque costo...
e io lì,
su quelle mattonelle
a mirare mio padre,
icaro novello,
sognatore sognante...
gli amici giù, a tentarmi
io, tentato, ammiravo papà
lo vedevo parlare a lei
luna calante...
mi convincevo
e scendevo...
tiravo sempre il pallone in alto

per spiare lui che guardava la luna...



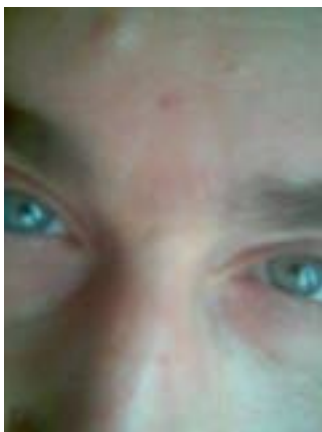
*In questo mattino di luce moscia
fatico a vedere la mia ombra.
Il mondo, triste fin da giovedì,
fà da contorno al mio andamento sparso.
Provo ad aggiustar le cose
con facce da birbante
piedi da cosacco
ma il pallore dello sfinimento
s'ingarbuglia alla soglia delle mie occhiaie
da ulisse allo sbando...
che fare
che dire
che travolgere
dove portare il mio istinto belluino
se non nel mare naufragante
degli annegati d'altri oceani
nel carismatico labirinto dei miei perchè
nel carillon delle mie musiche da remedios la bella...*

*allora aiutatemi voi
miei scompartimenti eterni
miei salvatori da notti moleste.
Portatemi nella sostenibile leggerezza dei delitti
nell'anima sozza dei castighi
nell'affinità dei miei perdoni eterni
nel mio esser senza qualità
nella guerra costretta dalla pace opprimente.
Riconsegnatemi l'ombra fiorita delle fanciulle
donatemi l'ennesima karenina
per pittare il bianco della notte,
metamorfosi cangiante,
così di candido m'indosserò...
perché ho solo attraversato dieci lustri
dei miei mille anni di solitudine...
...e non disse nemmeno una parola...*

(f) utile amor?

Amore (25/08/2010)

VOGLIO UNA DONNA INAPPETENTE DAL VISO
CONTUNDENTE, DAI SENI SMUNTI E DAI DENTI
SPORGENTI, DAI CAPEZZOLI FOTOVOLTAICI E DAI
DITTONGHI SCOMPONIBILI. VOGLIO UNA
DONNADAGL'ALLUCI VALVI E DALLE GINOCCHIA ALLA
RINFUSA, DAI CAPELLI FUNEREI E DALLE NARI
CAVALLINE, DAL SORRISO DISERBANTE E DALLA
CAVIGLIA RIDONDANTE. LA VOGLIO DALLA POSTURA
PARKINSONIANA E DALLA NATICA MARSUPIALE. CHE
SIA AMANTE FELLINIANA E DAGLI APPETITI
DRAGONIANI. DALLE GUANCE ESANGUI E DAI POLPACCI
MAGREBINI, DAI PIEDI ESTINTI E DAI CALAMARI
PERENNI. VOGLIO UNA DONNA DALLA VULVA STANCA E
DALLA VOGLIA BIESTILE. INSOMMA, VOGLIO NA
DONNA, ONNA, NNA, NA, A... anche mezza, interloquendo.



Mi piace osservare, indolente, seduto su cubi storti, il mio tempo che passa, che s'affloscia intorno a stati d'animo argillosi. Esso, clessidra pietosa, scandisce i miei fianchi, ammorbidendo il pudore che ho nel vederlo trascorrere, lesto e ondulato .Il tempo, quello mio, ha sorriso tanto aprendosi ai miei voleri, sia quelli imposti che inespresi e ora che sta curvando ellitticamente sopra i miei monumenti antichi assume altre sembianze ai miei occhi rugati . Ha forme più definite, nitide, da circoscrivere, non più da rincorrere come prima artificiosamente facevo. Sì, ora il mio tempo ha la sua gabbia, il suo spazio dove riesco a gestirlo, certo non ad imprigionarlo con manette di cartone come prima, illudendomi, vagheggiavo. Ogni giorno che passa i trampoli sotto i miei piedi s'allungano...



Certo, il salto da lassù
deve esser stato arduo.
Neanche mi hai avvertito...
Avrei potuto mettere una camicia più bianca,
candida.
Anche se i segnali c'eran stati,
come quella volta,
era un martedì ascensionale mi pare,
che ti beccai a sfogliare margherite nere
dicendo mi butto o non mi butto.
Sai come son fatto
indolente, superficiale anche di fronte all'ovvio.
Chissà se hai pensato di star volando...
Sì, ecco, questo hai pensato.
Librare, finalmente libera
nell'aire inquinata e fatale.
Ma perchè?
l'atto non era richiesto né indispensabile.
Dai, lasciatelo dire
hai voluto attrarre inascoltata attenzione
il gesto è inequivocabile...

non so, sei tracciata appena.
Dai, ti tolgo le foglie dalle dita...



io posso. Io posso intersecare quella tua strada chiusa, posso decidere se occupare quel paragrafo vitale o andarmene per un'altra grammatica, se indossare quel sorriso storto o stizzare le palpebre fino a farne lacrime sanguinolente . Posso io, sì posso dirigermi verso la tentazione biondastra per poi caracollare oltre polsi fragili.

Io solo posso influire sul mio presente orchestrandone le componenti astruse. Organizzare il mio sporgente futuro solo deviando un po' dalla via tracciata. Solo io posso far entrare amici sbilenchi al mio banchetto, anime dal coccige spento al mio funerale, solo il mio arbitrio decide della mia vita altalenosa, dei

miei nevi sulla schiena scollante . Solo io ho il potere immenso di
navigare secondo la mia rotta aulica. Solo io, posso. Sì, dio, dio di
me stesso, questo sì!

Dalla parte di swann

Introspezione (21/09/2010)

e sia, notte. Sibilante e strafottente impura come immutabile sacra
come il pianto notte che avvolge legge e stravolge notte che
sacrifichi il giorno, vivido e sbiancante notte che sbeffeggi le ansie
notte che culli, illudente sfidarti, vorrei... carpire le tue fasi lunari,
vorrei ma TU irridente puttana, volgendo le tue spire ridendo
rispondi SEMPRE IO CI SARÒ ...TU?"

Quando sarò andato via
la notte s'approprierà del giorno,
come sempre.
La gente camminerà lo stesso
i bimbi continueranno a piangere.
Quando andrò via
sarà un giorno qualunque,
una scritta a stampatello
su un foglio di marmo grigioso.
Pioverà,
come sempre il sole scalterà
la luna vaneggerà
lauta e suadente.
Quando non sarò più
non rimarrà niente,
neanche la mia voce.
I miei pantaloni
bruceranno in qualche discarica
le mie scarpe
vestiranno piedi più grandi.
Quando il mio respiro sarà muto
diverrò ossacce da rimuovere trent'anni dopo...
ma i figli di mio figlio
avranno i miei occhi.

Fellatio autostrutturata

Introspezione (19/08/2010)

toccato il fondo della mia lauta provvisorietà m'alambicco per
circoscrivere il senso (lui si compiacente) di precarietà. allora
indosso il vestito supino dei miscredenti da strapazzo, del giullare da
sollazzo inforco occhiali peperonati, pantaloni da rana infedele e
messo ai piedi tre scarpe sinistre m'incammino verso l'unico mondo
possibile, quello del disimpegno arcano . in fondo, si sa, sono un
cialtrone in bricioline, amen!

Il coprofago

Fantasia (18/08/2010)

LE MIE PAURE, INDISTRUTTIBILI E PERFETTE, VIVONO DI ME . OGNI GIORNO INSORMONTABILE, SEMPRE UGUALE EPPURE COSÌ SOTTILMENTE DIVERSO, ATTRAVERSO L'OCEANO PERNICIOSO DELLA INSICUREZZA, MIA PROFETICA COMPAGNA . L'URAGANO PERVERSO DEI SENTIMENTI SI PRENDE GIOCO DI ME, LO SPECCHIO DEFORMA IL MIO ISTINTO RENDENDOLO SIMILE A QUEL CHE VORREI ESSERE MA CHE FATALMENTE NON SONO .COSÌ DIVENTO CLOWN DALLE SCARPE TROPPO PICCOLE, DAI RESPIRI MINIMI, DALLE INFATUAZIONI MASSIME .E MI TRAVESTO DA FINE DICITORE, TRISTO IMBONITORE, DA COLTO PERSUASORE, SPUGNA CUI AFFIDARE SPINE ALTRUI. FIORE SENZA STELO, VIVO LA VITA DEGLI ALTRI PER SFUGGIRE LA MIA... PIÙ FACILE, APPARE. LE PAURE SI UBRIACANO DI ME, VIVENDOMI .

*circoscritto in un unico imbuto
m'attorciglio,
ciglio ciglio,
m'aggroviglio,
groviglio groviglio,
nel recar piacere
al mondo sovra e stante
facile non è mai
diluire speme e consuetudine
è arduo,
ostacoli insormont (MAI!)abili
si frappongono tra il mio travaglio
e l'altrui desio
di sorrider di pancia
anche quando la di e gestione
è ormai trafitta...
sollevo allora l'architrave,
usurata assai,
del conformismo surrenale
e munito di clericalismo
arca arca arca che?
caico ecco,
investo panni da untore
e sollecitudine innaffio!
è bello altresì
recar sollazzo ad anime (s) cadenti,
nobilita la la cialtroneria
che congenita mi è!*

RIS (veglio?) DEL POETA AFFRANTO

Morte (09/12/2010)



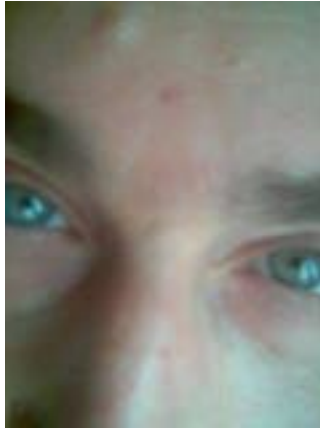
m'appropinquo, esausto esautorato,
all'onnivoro seriale adempi (MENTO?) mattinante
tra odori caffeinosi e cornetti mai sfornanti,
caccole olfattive e abluzioni
da dostoevskij al confino...
stiracchiato osanno il neo dì,
foriero di ispirazioni luminanti
certo che la vena mai può
trasformarsi in arteria salcicciosa,
postulante epistola.
Indossato saio d'ordinanza
condito d'imberbe sensibilità,
m'avvio per le strade del mondo
colme di figure da illuminare.
IO, poetaffrantoltremodo
alambicco menti gravide di perenni dubbi
arcipelago sogni mai sognanti
infascio prospettive insospettabili...

ahhhhhh, che abile furfante...
ohhhhhh, sapiente mistificatore...
ihhhhhhh, vibrante alluminio...
perigrinando in sì costante putiferio
a volte mi perdo
in sconforti, sconfortanti!, altrui
ma poi squirtando amabil (mente?)
pesco soluzioni misoginanti
adopro carezze da 141 tris...
avanza così la mortifera
vituncola del poetamaidomo
del poetastro da stra e pazzo.
Credereste mai, acuti lettori,
eventuali e sobri,
che sempre orecchie d'ascolto trovo
occhi da visionar riannodo
sospiri da miagolar incremento?
e così,
tra un fischiante e un lazzante,
svirgolo pareti d'intonaco fucsia
candide rendendole...
il compito mio tosto appare
ma costanza mai mi nego!
curvo poi senza indugiare
verso argomenti mai trattati
assopente ritratto
fecendo boccacce
alitanti draghi marini
il sale poi fa il resto...
ormai, è consacrato,
son cialtrone in bruscolini



*Il tempo,
aratro perenne,
scolpisce il mio viso.
Solchi zighirinati lo percorrono
insinuandosi tra le fessure
dei miei sensi aperti.
Gli occhi,
una volta lampioni sempre aperti,
ora s'appartano con la luce
dandomi prospettive diverse,
quasi rivestendo la realtà
di nuove morbidezze.
Le labbra s'assottigliano
dando sapore differente
alla gestualità rituale delle parole...
e la fronte è attraversata
da mugugni paralleli*

*che cambiano forma
secondo l'intensità del pensiero espresso.
Così il tempo,
il suo scorrere furioso,
plasma il mio viso
smussandone le acutezze,
levigando il suo intercalare...
ora nello specchio,
fuorviante ingannatore,
mi sorprende la mia stessa vita,
attraverso il riflesso,
il suo lento,
costante dipanarsi.
Sorrido quieto e aspetto.*



siiiiiiii, narcisista son!!!!!!!!!! sguazzo nella cupidigia del mio essere, m'accartoccio intorno al mio super-io, convinto e stantio.....navigo su velieri di me , su autostrade a mie corsie , su ospedali farciti di letti miei. narciso diserbante, offusco ragioni negando le mie. IO , narcicasinista, ondeggio su marosi di me!!!

Indice

A chi non è piu'	3
Agaetis byrjun	5
Bimbi d'amore	7
Testa e mento?	8
Cari mi furono	10
Dei miei scrittori	12
(f) utile amor?	14
Cubi storti	15
Dalle dita	16
Dio di me stesso	18
Dalla parte di swann	20
Gonadi stracche	21
Fellatio autostrutturata	22
Il coprofago	23
Il sodomita represso	24
RIS (veglio?) DEL POETA AFFRANTO	26
Solchi biblici	28
<i>omissam</i>	30